

me che, quale uomo probo, voli a capo dell'organizzazione del partito. Eravate tutti lì, ex amici, democristiani, al momento delle trattative per il governo, quando la mia parola era decisiva. Ho un immenso piacere di avervi perduti e mi auguro che tutti vi perdano con la stessa gioia con la quale io vi ho perduti. Con o senza di voi, la Dc non farà molta strada. I politici seri e onesti che ci sono non serviranno a molto, finché ci sarete voi.

Tomando poi a lei, on. Andreotti, per nostra disgrazia e per disgrazia del paese (che non tarderà ad accorgersene) a capo del governo, non è mia intenzione rievocare la grigia carriera. Non è questa una colpa. Si può essere grigi, ma onesti, grigi, ma buoni; grigi, ma pieni di fervore. Ebbene on. Andreotti, è proprio questo che le manca. Lei ha potuto disinvoltamente navigare tra Zaccagnini e Fanfani, imitando un De Gasperi inimitabile che è a milioni di anni luce lontano da lei. Ma le manca proprio il fervore umano. Le manca quell'insieme di bontà, saggezza, flessibilità, le limpidezze che hanno senza riserva i pochi democratici cristiani che ci sono al mondo. Lei non è di questi. Durerà un po', poi, un po' meno, ma passerà senza lasciare traccia. Non le basterà la cortesia diplomatica del presi-

desidero dare atto che alla generosità delle Brigate rosse devo, per grazia, la salvezza della vita e la restituzione della libertà. Di ciò sono profondamente grato. Per quanto riguarda il resto, dopo quello che è accaduto e le riflessioni che ho riassunto più sopra, non mi resta che constatare la mia completa incompatibilità con il partito della Dc. Rinuncio a tutte le cariche escluse qualsiasi candidatura futura, mi dimetto dalla Dc, chiedo al presidente della Camera di trasferirmi dal gruppo della Dc al gruppo misto. Per par-taria non ho commenti da fare e mi riprometto di non farne neppure in risposta a quelli altrui.

## La Dc e il mondo cattolico

Non c'è, ch'io sappia, un progetto di riforma istituzionale ma, almeno per ora di riforma di uomini, di rinnovamento di classe dirigente. Su questo si mette l'accento ed è anche in questo senso, io credo, il consiglio straniero. In verità c'è stata in Italia una serie di movimenti caratterizzati dalla valorizzazione di una riforma strutturale. Altre ho ricordato il favore di taluno per il maggioritario e l'uninominale. C'è stata l'epoca della repubblica presidenziale, come forma di massimo ed efficace accentramento dell'esecutivo. Ma che dire ora che questi metodi si mostrano di dubbia validità nei paesi di loro origine? A che è valso il presidenzialismo di Nixon? E quello che pareva trionfare, dello stesso Carter? A che è servito davvero il sistema maggioritario a Giscard, Callaghan, in un certo senso Schmidt? Allora mi pare che la prefigurazione che dobbiamo, pure in ragione di nuove istituzioni per lo meno ancora non inventate, debba consistere, ovviamente nell'attesa che essi vengano alla luce, nella preparazione migliore degli uomini nei partiti e nella vita sociale ed in una più accurata soluzione.

Kissinger, come dicevo innanzi, lo faceva con estremo semplicismo ed una certa dose di rozzezza. Ma la direttriva è quella di mettere fuori uomini vecchi e inutili, anche se possono avere delle benemeritenze, e mandare avanti uomini nuovi. Circa due terzi dei gruppi parlamentari della Dc sono stati rinnovati. Al Senato c'è, come è noto, il gruppetto Arel, carico di sapienza economica, di spirito giovanile e innovativo. [...] profeta profeta, finora piuttosto diffidenti, subiscono una nuova attrazione verso la politica. [...] le nuove a livello europeo in uno spirito di omogeneità e di integrazione. Del resto la Dc è, come su tutto, in ritardo. Molte parole, qualche volta un simpatico spontaneismo come per la festa del-

l'amicizia, ma [...] di organico, di effettivamente realizzato. Si farà il paragone con le innumerevoli scuole seminari, tavole rotonde del partito comunista. In cose che si fanno e si fanno seriamente. Ne escono giovani così altamente preparati in vari campi professionali, da meritare, in [...] Nella Dc si parla, da anni, della segreteria di Fanfani di un centro di [...] studi «Alcide De Gasperi». Ne è venuto finora solo il nome.

Quindi non parlerei di una ristrutturazione precisa minutamente predisposta. Ne mancano gli strumenti economici ed organizzativi. Ne manca il progetto. Tra parentesi, perché la Dc non è stata in grado di produrre un progetto a medio termine come fatto dai comunisti o un abbozzo del tipo di nuovo Stato come hanno fatto i socialisti? La risposta è in parte nella nostra pigrizia e nella nostra inerzia organizzativa. Ma è anche in una circostanza che, in qualche misura, gioca a vantaggio della Dc, nel senso che esso è, almeno in parte, un partito di opinione, nel quale le cose si progettano e vengono realizzate, ma semplicemente avvengono per la forza delle cose, per iniziativa spontanea, perché la gente si assesta e si muove da sé. Da qui quell'indubbio poderoso cambiamento di personale dirigente a diversi livelli. Di base, di sezione, di provincia, di regione, di consiglio regionale [...], parlamentare. Non è detto che tutti siano migliori: sono però nuovi e diversi e portano più modernità, più spregiudicatezza, più laicismo. Infatti il legame con la Chiesa è afflosciato.

Eperché abbia vinto «Forza Italia» fa impressione il linguaggio, a dir poco estremamente spregiudicato che i democristiani usano al [...] tra un applauso e l'altro all'onorevole Zaccagnini. Sono modi [...] e di fare che un tempo sarebbero apparsi incomprendibili. Oggi sono accettati e mettono in moto una sovrastruttura politica che presumibilmente, poiché le cose non nascono a caso, corrisponde alle esigenze di una parte almeno della società italiana di oggi. Con tutta l'approssimazione che si può avere in queste cose, credo che diventeranno sempre più importanti gruppi aventi una propria base sociale. È ancora poca cosa, ma può certo evolvere significativamente. Se il mondo cattolico, come accenna ad avere pur qualche risveglio, non si chiuderà all'attenzione verso una esperienza politica, potrà, esprimendo uomini preparati, rinverdire gli allori di un tempo ormai lontano. Se nella Cisl si troverà un migliore equilibrio tra ispirazione sindacale e vocazione politica, esso sarà matrice per nuovi gruppi dirigenti. E da verificare la permanente validità dei coltivatori diretti. Le Acli offrono ora qualche limitato spiraglio. Desidero ricordare l'Arel che reca in sé notevole esperienza culturale e sensibilità internazionale. Tra i giovani, i Bianco, i Sansa, i Mastella, i Segni, i De Carolis, i Mazzotta, i Mazzola, i Boruso, ovviamente con animi diversi, possono essere il nucleo di nuovi gruppi dirigenti della Dc. E mi fermo al poco più che trentenni, sapendo che ci sono anche in età maggiore persone valide. Che tutto questo frutti e concorra a dissipare gli schematismi che ritroviamo anche tra questi giovani, dipende dalla capacità creativa del segretario, che, eletto dal congresso, è il capo del partito, e dalla collaborazione di Galloni che lo lega ai più giovani. Per quanto riguarda gli altri partiti, non conosco abbastanza la situazione. Essi però, in ogni settore, sono in costante collegamento internazionale. L'Europa è un'occasione per tutti. Per i democristiani le occasioni di incontro sono le corrispondenti organizzazioni democristiane. [...] giovanili, estesa sia pure magari in piccole formazioni (talvolta rivoluzionarie) in tutto il mondo e soprattutto nell'America Latina. Gli incontri sono frequenti. In Europa vi è poi un partito popolare europeo, che raggruppa federalmente le Dc dei vari Stati. I tedeschi hanno importanti case di ospitalità e di convegno in tutti i paesi europei e forse al-

trovate. Mi pare che in Italia si appressi la villa di Cadenabbia dove soggiornò per lunghi anni Adenauer nelle sue vacanze. (Fine della nota).

\*\*\*

La vera ristrutturazione della Dc, benché necessaria, è lenta e incerta. Al congresso ci si è presentati con una mozione che abbozzava le linee del rinnovamento ed è stata approvata. Su questa base si è celebrata un'assemblea organizzativa. Il materiale così elaborato dovrebbe ora andare al consiglio nazionale. In realtà sono state approvate solo le norme del tesseramento ed il resto è là, semipreparato. Anche in questo campo, come in altri, non si può dire che la Dc corra coi tempi. Supplisce a questo ritardo con la sua intenzione di fondo di partito di opinione, ma non ha piani veramente precisi ed impegnativi. Si può dire che predomina l'idea di partito aperto, sia nella concezione della cittadinanza interna di partito (tesseramento) sia nei rapporti con gruppi di simpatizzanti non vincolati organizzativamente. Tutto questo è passato, ma è largamente da fare. Vi sono stati potenziati i Gip, e cioè i raggruppamenti democristiani dei luoghi di lavoro, questi con radice un po' più robusta, ma anche con qualche problema di rapporto con l'organizzazione tradizionale. In moderato sviluppo giovani e donne, prest con qualche confusione, [...] problematica sul femminismo e sui problemi dei giovani. Credo che la mia età politica vada rapidamente perdendo terreno, mentre tengono il loro posto i cinquantenni come Malfatti, Pandolfi, Cossiga, eccetera. Una volta schiera, tra i 30 e i 40, di valore, si va affermando nelle posizioni intermedie, siano di destra come De Carolis o di sinistra (in senso largo) come Boruso. [...] Vi è poi il gruppo dei colti e dei tecnocrati, un gruppetto in Senato che ha studiato prevalentemente in America e in Inghilterra e che fa capo al senatore Andreotta. Ma, al di là di queste posizioni che potremmo chiamare culturali, energie personali del mondo sociale e sindacale, in questo campo ve ne sono di ottimi, ma, pur ispirati a ideologia cristiana, solo in parte sono democratici cristiani (non lo è, per esempio, Carniti). Penso che questi gruppi sociali possano diventare dominanti. Negli altri partiti, fatta eccezione per i comunisti, si nota le stesse caratteristiche un po' disorganiche. La circolazione internazionale tra questi gruppi è abbastanza intensa, soprattutto in Europa. Tra i più ricchi di mezzi e più attivi i tedeschi ai quali rispondiamo più che altro con buona volontà. I tedeschi hanno una sede in Germania e una, progettata, a Cadenabbia. Non mi risultano sedi organiche per altri paesi. Ma il contatto episodico è stretto e si può dire che si va formando una mentalità europea. Servirà? Sarà utile? Sarà un modo per affrontare in modo più vigoroso e indipendente i grandi temi della giustizia sociale e dell'annullamento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo? C'è da augurarselo, ma non si può certamente eserne certi.

## Carriere grigie e necessità di uomini nuovi

dente Carter, che le dà (si vede che se ne intende poco) tutti i successi del trentennio democristiano, per passare alla storia. Passerà alla triste cronaca, soprattutto ora, che le si addice.

Che cosa ricordare di lei? La fondazione della corrente Primavera per condizionare De Gasperi contro i partiti laici. L'abbraccio-riconciliazione con il maresciallo Graziani? Il governo con i liberali, si da deviare, per sempre le forze popolari nell'accesso alla vita dello Stato? Il flirt con i comunisti, quando si discuteva di regolamento della Camera? Il governo con i comunisti e la doppiavertà al presidente Carter? Ricordare la sua, del resto confessata, amicizia con Sindona e Barone? Il suo viaggio americano con il banchetto offerto da Sindona malgrado il contrario parere dell'ambasciatore d'Italia? La nomina di Barone al Banco di Napoli? La trattativa di Callagione per la successione di Arcaini? Perché ella, on. Andreotti, ha un uomo non di mondo, ma di primo piano con lei: non loquace, ma un uomo che capisce e sa fare. Forse se lo avesse ascoltato, avrebbe evitato di fare tanti errori nella sua vita.

Ecco tutto. Non ho niente di cui debba ringraziarla e per quello che ella è non ho neppure risentimento. Le auguro buon lavoro, on. Andreotti, con il suo inimitabile gruppo dirigente e che l'Iddio le risparmi l'esperienza che ho conosciuto, anche se tutto serve a scoprire del bene negli uomini, purché non si tratta di presidenti del Consiglio in carica. E molti auguri anche all'on. Berlinguer che avrà un partito non versatile in ogni politica e di grande valore. Pensi che per poco soltanto rischiava di inaugurare la nuova fase politica lasciando andare a morte la strategia dell'attenzione al partito comunista (con anticipo di anni) ed il realizzatore, unico, di un'intesa tra democristiani e comunisti che si vuole chiamare una maggioranza programmatica parlamentare, riconosciuta e contrattata. Per gli inventori di formule sarà in avvenire preferibile essere prudenti nel pensare alle cose. Questa essendo la situazione, io

## Al destinatario di piazza del Gesù: «Hai il dovere di aiutarmi»

Prego la cortesia della stampa di trasmettere all'illustre destinatario in Piazza del Gesù, usando il personale recapito. Molti ringraziamenti.

Caro Zaccagnini,

In quest'ora tanto drammatica mi rivolgo con fiducia e viva preghiera a te ed agli amici, affinché con spirito cristiano ed autentica saggezza politica vogliate favorire, anche decisamente influenzando altre forze politiche, un'equa trattativa umanitaria. Si abbia ad oggetto, con garanzie di sicurezza, scambio di prigionieri politici e consenta mia restituzione alla famiglia, che, per ragioni a te note, ha assoluto bisogno di me. Ricordando le grandi pressioni da te esercitate perché accettassi questo ufficio ed infine la mia dia disciplinata e rassegnata adesione alla tua richiesta, sento che con gli amici hai il dovere di aiutarmi in questo frangente. Altrimenti non potrai perdonare te stesso.

Con fiducia, profonda gratitudine e viva cordialità.

Aldo Moro

## «Per il vostro cinismo mi dimetto dalla Dc»

Caro Zaccagnini,

La lunga e tormentata vicenda della mia prigionia presso le Brigate Rosse pone dei problemi ai quali è doveroso e sempre più urgente rispondere. Mi riferisco all'atteggiamento di totale indifferenza assunto dal Partito nei confronti della mia persona e della mia famiglia, la quale paga un prezzo altissimo per un modo di fare che non ha assolutamente precedenti nella Dc. Quest'ultima è venuta incontro, più o meno, alla necessità che premevano sui suoi associati ma mai, come in questo caso, è restata del tutto fuori da una vicenda gravissima, delicatissima e per la quale non era certa priva di mezzi d'intervento. Si poteva fare, solo che si fosse voluto rimuovere una inconsistente pregiudiziale ed invece non si è fatto. Il culto esasperato del rispetto della legalità formale ha reso rigidi ed insensibili, ha ridotto ad essere soffocante, come mai era stata, la disciplina di partito, ha tolto ogni libertà di ragionevole movimento, ed ha sacrificato con me e con la mia famiglia quelle ragioni umanitarie che militano a favore, oltre che di vittime innocenti, ma anche di persone condannate le cui condizioni di salute e di vita abbisognano di particolare cura e per le quali si offre l'ospitalità, caritatevole o amichevole, di un Paese straniero.

Questi sono principi sanciti nella nostra coscienza civile e nei Paesi più evoluti non manca mai una giusta considerazione di ragioni umanitarie, siano essi prevalenti, di volta in volta, per le vittime innocenti o per persone ormai condannate. Io penso che, al di là della mia persona sofferente ed in pericolo, in un partito d'ispirazione cristiana a queste cose non si potesse guardare con indifferenza. È proprio mentre i socialisti, sia pure in modo incomprendibile, si fanno carico di cose delle quali ben prima proprio i cristiani stessi dovrebbero avere la maggiore sensibilità.

Da qui un profondo stupore ed un profondo disagio. Certo l'impresa portata a termine dalle Brigate Rosse è di notevole rilievo politico, ma è pur vero che essa pone in luce quei problemi umanitari dei quali parlo innanzi e dei quali nel partito non tu potete assolutamente disinteressarvi. Ed invece ve ne disinteressate con sfacciato cinismo, essendo del resto in buona compagnia. Mi stupi-

sco del fatto che così si manifesti la sua sensibilità umana e cristiana.

Questo, a prescindere da tante altre cose, per gli aspetti personali e per quelli obiettivi, è un capitolo importante, ed altamente deludente, dei miei rapporti con la Dc. Questo disegno di fondo l'ho capito ogni giorno di più, questa incomprensione, questa diversità tra noi diventato ogni giorno più vistose, rendendomi impossibile di ritrovarmi con gli amici e con la scioltezza e la naturalezza di sempre. Questa irremovibile intolleranza, che nasce, sia ben chiaro, da un fatto morale più che politico mi induce a questo punto a rendere formale le mie dimissioni dal Partito, intendo non solo dalle cariche, comprese quelle ipotetiche e future, ma proprio dal corpo, dalla famiglia della Dc. Passerò perciò, per la durata della legislatura, al Gruppo misto. Dopo tanti anni di amicizia, che ha sofferto anch'essa di questa crisi, ci troviamo su posizioni estremamente lontane ed incongiungibili. Stranamente vedo in te quella arroganza del potere che abbiamo tante volte lamentato in altri e che, ricorda, il Paese sente con crescente insofferenza, senza che possa essere questa assurda gara di resistenza sullo sbarazzarsi di ogni ragione umanitaria a farcelo perdonare.

Sia dunque ben chiaro, perché non vi siano equivoci, che non si pone solo il problema della mia persona per quanto poco significa per la Dc, ma il problema oggetto del modo di ragionare con senso cristiano e democratico di fronte a situazioni di obiettivo pericolo e che richiedono interventi umanitari. Ritengo dunque sbagliata e urtante la linea del Partito che ha assunto o che incautamente si è fatto in modo che tu assumessi. La colpa è grave in entrambi i casi. Siamo guidati male, in modo insicuro e non coerente ai principi. Ma in un travaglio così complesso non sono solo queste le ragioni della mia decisione.

## «Lascio la Dc e tutte le cariche»

Caro Zaccagnini:

ecc: son qui per comunicarti la decisione cui son pervenuto nel corso di questa lunga e drammatica esperienza ed è di lasciare in modo irrevocabile la Democrazia Cristiana. Sono conseguentemente dimissionario dalle cariche di membro e presidente del Consiglio nazionale e di componente la Direzione centrale del partito. Escludo ogni eventuale candidatura di qualsiasi genere nel futuro. Sono deciso a chiedere al presidente della Camera, appena potrà, di trasferirmi dal Gruppo parlamentare della Dc al Gruppo misto. È naturale che aggiunga qualche parola di spiegazione. Anzi le parole dovrebbero essere molte, data la complessità della materia, ma io mi sforzerò di ridurre al minimo, cominciando, com'è ovvio, dalle più semplici. Non avendo mai pensato, anche dopo le varie dimissioni, di abbandonare la mia persona e la mia famiglia, alla presidenza della Repubblica, avevo immaginato all'inizio di legislatura di completare quella in corso come un vecchio al quale qualche volta si chiedono dei consigli e con il quale si ama fare un commento sulle cose che l'età ed il personale disinteresse rendono, forse, obiettivo. Come più volte ti ho detto, fosti tu a deviare questo corso delle cose, mentre furono ancora tuoi amici che fecero riserve, sempre nell'illusione che io dovessi dare ancora qualche cosa al partito, non appena si accennò ad una presidenza di Assemebla, per concludere in tal modo la mia attività politica. Così mi sono trovato in un posto difficile ed ambiguo, che dava all'esterno la sensazione di un predominio (inesistente) della Dc ed all'interno creava imbarazzi, gelosie, equivoci, timori.

Essendoci lasciati in ottima intesa la sera del martedì, già pochi giorni dopo, qui dove sono, avevo la sensazione di avere in qualche modo liberato e che io costituissti un peso per voi non per il fatto di non esserci, ma piuttosto per il fatto di esserci. E questo per ragioni obiettive, perché non c'è posto, accanto al segretario politico eletto dal Congresso, per un presidente del partito che abbia rispetto di sé e delle cose. È il vostro profondo pensiero coincideva con quello che io avevo fatto valere, perché non accontentarci tutti in una volta?

Aggiungerò poi (e questo va al di là della Presidenza del Consiglio nazionale di cui abbiamo parlato sin qui) che io non ho compreso e non ho approvato la vostra dura decisione di non dar luogo a nessuna trattativa umanitaria, anche limitata, sulla situazione che si era venuta a creare. L'ho detto cento volte e lo dirò ancora, perché non scrivo sotto dettatura delle Brigate rosse, che anche se la lotta è estremamente dura non vengono meno mai, specie per un cristiano, quelle ragioni di rispetto delle vittime innocenti ed anche, in alcuni casi, di antiche sofferenze, le quali, opportunamente bilanciate e con il presidio di garanzie appropriate, possono condurre appunto a soluzioni umane. Voi invece siete stati non umani, non fermi, non attenti e prudenti ma ciechi. Con l'idea di far valere una durissima legge, dalla quale vi illudete di ottenere il miracoloso risassetto del paese, ne avete deciso fulmineamente l'applicazione, non ne avete pesato i pro e i contro, l'avete tenuta ferma contro ogni ragionevole obiezione, vi siete differenziati, voi cristiani, dalla maggior parte dei paesi del mondo, vi siete probabilmente illusi che l'impresa sia più facile, meno politica, di quanto voi immaginate, con il vostro irridente silenzio avete offeso la mia persona e la mia famiglia, con l'assoluta mancanza di decisioni legali degli organi di Partito avete menomato la democrazia ch'è la nostra legge, irrimediabilmente in modo osce-la Dc, per farla incapace di discorso, avete rotto con la tradizione più alta della quale potessimo andar fieri. In una parola, l'ordine brutale partito chi sa da chi, ma eseguito con stupefacente uniformità dai Gruppi della Dc, ha rotto la solidarietà tra noi. In questa (cosa grossa, ricca di complicazioni) io non posso assolutamente riconoscermi, rifiuto questo costume, questa disciplina, ne pavento le conseguenze e concludo, semplicemente, che non sono più democratico cristiano. Essendo scontato in ogni caso dal momento del mio rapimento (e della vostra mistica inerzia) il mio abbandono della Direzione e del Consiglio nazionale, restava, se il vostro comportamento fosse stato diverso e più costruttivo, la possibilità della mia permanenza senza alcun incarico nella famiglia democratica cristiana che è stata mia per trentatré anni. Oggi questo è impossibile, perché mi avete messo in una condizione impossibile. E perciò il mio ritiro da semplice socio della Dc è altrettanto serio, rigido ed irrevocabile quanto lo è il mio abbandono delle cariche nelle quali avevo creduto di poter lavorare insieme. Tutto questo è finito, è assolutamente finito. Ed ora che posso parlare, senza che nessuno pensi ad una pretesa di successione, a parte il mio durissimo giudizio sul presidente del Consiglio e su tutti coloro che hanno gestito in modo assolutamente irresponsabile questa crisi, c'è, per dovere di sincerità ed antica appassionata amicizia, la valutazione su di te come, per così dire, il più fragile segretario che abbia avuto la Dc, incapace di guidare con senso di responsabilità il partito e di farsi indietro, quando si diventa consapevoli, al di là della propaganda, di questa incapacità. Guidare e non essere guidato è il compito del segretario del più grande partito italiano.

Giunti a questo punto, i motivi di dissenso, che non ci faranno incontrare più, sono evidentemente molti. Tu non penserai che possa trattarsi solo del modo chiuso e retroivo che ha caratterizzato il vostro comportamento in questa vicenda, nella quale vi sembrerà di avere conseguito chi sa quale straordinario successo. Questa è una spia, la punta dell'iceberg, ma il resto è sotto. Ho riflettuto molto in queste settimane. Si riflette guardando facce nuove. La verità è che parliamo di rinnovamento e non rinnoviamo niente. La verità è che c'illusiamo di essere originali e creativi e non lo siamo. La verità è che pensiamo di fare evolvere la situazione con nuove alleanze, ma siamo

sempre là con il nostro vecchio modo di essere e di fare, nella illusione che, cambiati gli altri, l'insieme cambi e cambi anche il paese, come es- so certamente chiede di cambiare. Ebbene, caro segretario, non è così. Perché qualche cosa cambi, dobbiamo cambiare anche noi. È a parte il fatto che davvero altri (socialisti ieri, comunisti oggi) siano in grado di realizzare una svolta in accordo con noi - il che possiamo augurarci e sperare - la Dc è ancora una così gran parte del paese che nulla può cambiare se anch'essa non cambia. E per cambiare non intendendo la moralizzazione, l'apertura del partito, nuovi e più aperti indirizzi politici. Si tratta di capire ciò che agita nel profondo la nostra società, la rende inquieto, indocile, apparentemente irrazionale, indomabile. Una strategia che non accetti di adattarsi a strategie altrui, ma ne voglia solo una propria in un limpido disolo di giustizia, di eguaglianza, di indipendenza, di autentico servizio dell'uomo. Suo tutto.

Benché sia pessimista, io mi auguro che facciate più di quanto io sperare. Non era questa la conclusione cui avevo pensato né l'addio immaginato per tutti i colleghi. Ma le cose sono così poco nelle nostre mani specie se esse sono o troppo deboli o troppo forti.

Che l'Iddio ti aiuti ed aiuti il paese.

Cordialmente.

## Scrivo a voi uomini della Dc

### Zaccagnini la responsabilità ora è tua

Caro Zac,

se si proroga, come si deve, de- «essere per fare davvero qualche cosa, non per prender tempo. So che tutto è difficile ma spero non ti sottrai a questa responsabilità (il contrario sarebbe disumano e crudele) a far procedere il negoziato verso una conclusione ragionevole, ma positiva. Non puoi capire che cosa si prova in queste ore, non credere a nessuno: non ammettere tatticismi. La responsabilità è ora tutta tua. Se fossi nella tua condizione non ammetterei mai di dire di sì all'uccisione, di pagare con la vita la prigionia che non si crede di poter interrompere. Ma stai bene attento alla scala dei valori.

Con affetto

Aldo Moro

### Caro Zac possibile che vogliate la mia morte?

Caro Zaccagnini,

mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel modo più formale e in certo modo, solenne all'intera Democrazia Cristiana, alla quale mi permetto di indirizzarmi ancora nella mia qualità di Presidente del Partito. È un'ora drammatica. Vi sono certamente problemi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma possono trovare una soluzione equilibrata anche termini di sicurezza, rispettando però quella ispirazione umanitaria, cristiana e democratica, alla quale si sono dimostrati sensibili

